

Misura 3.5

Progetto Pilota FEP 2007/2013

 **legacoop**
Legacoop Pesca Sicilia



CONSORZIO PESCATORI
Lampedusa & Linosa



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

IL PALANGARO DI FONDO

Utilizzo di strumenti per la riduzione delle catture accessorie
nella pesca di specie demersali con palangaro di fondo.





La pesca con il palangaro, più che una tecnica di pesca, è un antico atto di fede e di amore e il pescatore è parte integrante del rito: ognuno ha i suoi trucchi e le sue credenze.

Quando si è decisi a dimostrare di essere un buon pescatore, lo sforzo più grande che bisogna compiere è quello di avere pazienza infinita insieme ad una fiducia granitica.

La pesca è stata sempre un connubio di arte e scienza, e da qui nasce quella passione "folle" che non teme le notti gelide pur di assaporare le prime ore dell'alba, capace di rimanere ore in silenzio in attesa della prima lenzata.

Presidente CO.GE.PA

Salvatore Martello



Predisposizione di linee guida del progetto pilota “Utilizzo di strumenti per la riduzione delle catture accessorie nella pesca di specie demersali con palangaro di fondo”.

Proteggere le flotte costiere artigianali

L'industria della pesca, in gran parte composta da piccole e medie imprese, svolge un ruolo importante per il tessuto sociale e l'identità culturale di numerose regioni costiere europee. Da essa dipende il reddito di molte comunità costiere, che in alcuni casi dispongono di scarse possibilità di diversificazione economica. È quindi essenziale assicurare un futuro a quanti praticano la pesca artigianale costiera, tenendo pienamente conto della situazione specifica delle piccole e medie imprese.

Il fatto di ricondurre e mantenere la capacità delle flotte pescherecce a livelli compatibili con le possibilità di pesca dovrebbe comportare inevitabilmente una riduzione generale dei posti di lavoro nel settore estrattivo. Cercare di proteggere da questa tendenza le comunità costiere più vulnerabili costituisce un obiettivo sociale legittimo, che tuttavia va perseguito senza rinunciare ad apportare i necessari adeguamenti alle marinerie di maggiori dimensioni.

Una possibile soluzione consiste nel disporre di due regimi di gestione differenziati: uno per le flotte industriali, incentrato sull'adeguamento della capacità e sull'efficienza economica, e un altro per le flotte artigianali delle comunità costiere, imperniato su obiettivi sociali.

Il regime applicabile al segmento industriale potrebbe comprendere incentivi economici all'adeguamento della flotta, quali meccanismi di assegnazione basati sul mercato, mentre per la gestione della pesca costiera artigianale si potrebbe far ricorso alla ripartizione diretta dei contingenti e dello sforzo o a regimi collettivi.

Anche in materia di finanziamento pubblico si potrebbe prevedere un diverso trattamento per i due segmenti: a differenza della flotta industriale, considerata economicamente indipendente, il segmento artigianale potrebbe fruire di un aiuto pubblico per potersi adattare alle nuove condizioni generate dalla riforma della Politica Comune della Pesca (PCP); ciò consentirebbe di rafforzare la vitalità economica del comparto e ne preserverebbe l'apporto alla vita delle comunità costiere.

Benché numerose imbarcazioni operino su piccola scala e con un impatto ambientale limitato, anche la pesca artigianale può costituire una minaccia per gli habitat costieri vulnerabili e produrre ripercussioni cumulative significative atte ad incidere sullo stato degli stock. In alcuni casi la flotta artigianale e quella industriale sfruttano gli stessi stock ittici. Un regime differenziato va quindi concepito in modo da garantire la sostenibilità ecologica delle risorse da cui dipendono, in ultima analisi, tali comunità di pesca. Diversamente dai principi e dalle norme generali, applicabili in tutto il territorio dell'UE, è opportuno che le decisioni specifiche riguardanti le flotte artigianali siano adottate a un livello quanto più vicino possibile alle comunità costiere interessate.

Definizione degli obiettivi strategici della PCP

Il vigente regolamento sulla PCP (Regolamento (UE) N. 1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 Dicembre 2013) dispone che "la politica comune della pesca garantisce lo sfruttamento delle risorse acquatiche vive in condizioni sostenibili dal punto di vista sia economico che ambientale e sociale". Il regolamento non stabilisce alcuna priorità per questi obiettivi e, pur facendo diretto riferimento all'adozione di un approccio precauzionale e basato sugli ecosistemi, non precisa in che modo questo sia correlato alle condizioni socio-economiche. Non esistono indicatori e parametri chiari che forniscano orientamenti più concreti o che permettano di valutare il successo delle politiche.

La sostenibilità socio-economica non può prescindere dall'esistenza di stock ittici produttivi e da ecosistemi marini sani. Solo ripristinando la produttività degli stock è possibile preservare la vitalità economica e sociale del settore della pesca. A lungo termine, quindi, non vi è alcuna incompatibilità tra obiettivi ecologici, economici e sociali. A breve termine, tuttavia, può esserci e vi è effettivamente un conflitto tra questi obiettivi, soprattutto quando occorre ridurre temporaneamente le possibilità di pesca per permettere la ricostituzione degli stock che sono stati sottoposti ad eccessivo sfruttamento. In molti casi sono state adottate finalità sociali, quali il sostegno all'occupazione, per giustificare possibilità di pesca più elevate nel breve periodo, col risultato di compromettere ulteriormente lo stato degli stock e l'avvenire dei pescatori che da questi traggono sostentamento.

È quindi essenziale che qualsiasi compromesso volto a mitigare gli effetti socio-economici immediati di eventuali riduzioni delle possibilità di pesca sia compatibile con la sostenibilità ecologica a lungo termine, in particolare per quanto riguarda l'instaurazione di modelli di sfruttamento atti a consentire il rendimento massimo sostenibile, l'eliminazione dei rigetti e la riduzione dell'impatto ecologico della pesca.

A tal proposito il nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) riserva alla pesca costiera artigianale misure per lo sviluppo della sostenibilità di questo segmento, considerato generalmente meno impattante sulle risorse e a maggiore valenza sociale, attraverso un aiuto strutturale a sostegno della flotta peschereccia della pesca costiera artigianale finalizzato alla difesa dell'occupazione, al ricambio generazionale, alla salvaguardia delle tradizioni e culture locali. Allo stesso modo, il FEAMP sostiene la riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, tramite la promozione dell'ecoinnovazione, una maggiore selettività degli attrezzi e delle attrezzature, nonché tramite misure volte alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini, conformemente alla strategia dell'Unione in materia di biodiversità fino al 2020.

A norma del regolamento (UE) n. 1380/2013, il sostegno finanziario dell'Unione Europea nell'ambito del FEAMP deve essere subordinato al rispetto delle norme della PCP da parte degli Stati membri e degli operatori.

I Piani di Gestione Locale

Per regolamentare la pesca costiera artigianale e sviluppare misure di gestione locale aggiuntive che garantissero la tutela delle risorse e l'adeguamento della flotta alle risorse disponibili, negli ultimi anni sono stati sviluppati dei Piani di Gestione Locale (PdGL), orientati al rispetto della Politica Comune della Pesca (PCP).

Per PdGL si intendono le misure tecniche e finanziarie approvate dalla maggioranza (almeno il 70% delle unità di pesca) dei pescatori presenti nell'area interessata, mirate a risanare la situazione della pesca costiera, attraverso la messa a punto di regole condivise che da una parte servano a tutelare l'ambiente e le risorse alieutiche, dall'altra consentano ai pescatori di ciascun segmento di trovare un proprio spazio in modo da garantirne il lavoro.

I piani prevedono, quindi, l'emanazione di "regole" più restrittive rispetto alla normativa vigente, che devono essere rispettate da tutti i pescatori che operano nell'area di attuazione. La Sicilia, è stata la prima e, ad oggi l'unica regione italiana ad adottare con Decreto Dirigenziale MIPAF D.D.N.2 del 30 agosto 2012, i Piani di Gestione Locale.

In particolare il Piano di Gestione Locale delle Isole Pelagie presentato dal CoGePA di Lampedusa e Linosa ha introdotto nell'area (12 miglia nautiche dall'area costiera di Lampedusa e Linosa) specifiche misure tecniche di tutela, regolamentate da apposita ordinanza della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle (Ordinanza n. 53 del 31 Dicembre 2013) tra cui:

- divieto di pesca a strascico dal 1 gennaio al 30 aprile di ogni anno in due aree costiere dell'isola di Lampedusa (Punta Ponente-Punta Grecale; Punta Grecale-Punta Sottile) al fine di tutelare importanti aree di nursery;
- divieto di pesca a tutte le imbarcazioni superiori a 24 m di lunghezza fuori tutta e/o con potenza superiore a 500Kw;
- divieto di pesca tutto l'anno con attrezzi da posta entro un miglio dalla costa nell'area compresa tra Punta Ponente e Punta Sottile;
- divieto di utilizzo in tutte le aree entro le 12 miglia di reti da posta aventi lunghezza superiore a 1200 m.

Nell'ottica di una gestione dell'area funzionante e condivisa, i pescatori diventano i protagonisti delle scelte da intraprendere per tutelare la fonte da cui deriva il loro benessere. L'applicazione delle misure contenute nel PdGL evidenzia, quindi, la volontà da parte degli operatori di rispettare le regole imposte nel rispetto della PCP e la consapevolezza che solo in questo modo possono garantire la sopravvivenza della pesca artigianale.

Progetto pilota

Tra le misure a sostegno inserite nel PdGL del Co.Ge.Pa. di Lampedusa e Linosa, è stata attuata la misura 3.5 dell'art. 41 del regolamento (CE) n. 1198/2006 (relativo al Fondo Europeo per la Pesca – FEP) relativa all'attuazione di progetti pilota finalizzati all'acquisizione e diffusione di nuove conoscenze tecniche nel settore della pesca, rispondendo così anche ad uno degli obiettivi prioritari del FEAMP ossia il sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze.



La pesca con il palangaro

Le condizioni di grave sofferenza di molti stock ittici (FAO, 1993) evidenziano la necessità di definire metodologie di pesca più selettive (ossia in grado di minimizzare il prelievo a carico di specie o taglie non commerciali Reg. CE n. 1967/2006) e meno distruttive verso l'ambiente marino. In quest'ottica, notevole interesse presentano i sistemi messi a punto per monitorare la pesca con gli ami, così come per il nostro caso concreto del palangaro di fondo, rendendo questo mestiere meno faticoso e più redditizio (Cade, 1981).

Nel Mediterraneo la pesca con gli ami è scarsamente meccanizzata in ogni sua forma (gli ausiliari di coperta sono spesso costituiti solo da un semplice verricello idraulico salpa palangaro), nonostante essa rivesta localmente o stagionalmente notevole rilevanza economica. Il palangaro di fondo è considerato un sistema di pesca selettivo in termini di specie e di taglie, in quanto risulta intrinsecamente efficace solo per specie piscivore o che si nutrono di altre prede di discrete dimensioni, inoltre, nell'ambito di queste specie si ottengono prevalentemente esemplari piuttosto grandi (Bjordal, 1990). Le catture sono quindi costituite per la maggior parte da individui sessualmente maturi già riprodottisi, cosicché il prelievo di pesca appare maggiormente in grado di garantire l'integrità degli stock ittici sfruttati. Molti teleostei sembrano poi abboccare meno frequentemente durante parte della stagione riproduttiva (Arcidiacono, 1936; Pedersen, 1989), per cui gli adulti sono di fatto protetti in questa importante fase del loro ciclo vitale. Nonostante ciò la cattura di specie non commerciali o di specie con una bassa capacità riproduttiva (come gli elasmobranchi, ovvero squali e razze) non può essere del tutto evitata e può determinare in alcuni casi il depauperamento di alcuni stock, soprattutto per le specie sopra menzionate, che per caratteristiche biologiche hanno lunghi tempi di recupero. La dimensione degli ami scelti per l'armamento del palangaro determina inoltre la taglia degli individui catturati e rappresenta un elemento critico per le politiche gestionali inerenti questa tipologia di pesca.

Nel Mediterraneo la pesca con gli ami è scarsamente meccanizzata in ogni sua forma (gli ausiliari di coperta sono spesso costituiti solo da un semplice verricello idraulico salpa palangaro), nonostante essa rivesta localmente o tagionalmente notevole rilevanza economica. Il palangaro di fondo è considerato un sistema di pesca selettivo in termini di specie e di taglie, in quanto risulta intrinsecamente efficace solo per specie piscivore o che si nutrono di altre prede di discrete dimensioni, inoltre, nell'ambito di queste specie si ottengono prevalentemente esemplari piuttosto grandi (Bjordan, 1990). Le catture sono quindi costituite per la maggior parte da individui sessualmente maturi già riprodottisi, cosicché il prelievo di pesca appare maggiormente in grado di garantire l'integrità degli stock ittici sfruttati. Molti teleostei sembrano poi abboccare meno frequentemente durante parte della stagione riproduttiva (Arcidiacono, 1936; Pedersen, 1989), per cui gli adulti sono di fatto protetti in questa importante fase del loro ciclo vitale. Nonostante ciò la cattura di specie non commerciali o di specie con una bassa capacità riproduttiva (come gli elasmobranchi, ovvero squali e razze) non può essere del tutto evitata e può determinare in alcuni casi il depauperamento di alcuni stock, soprattutto per le specie sopra menzionate, che per caratteristiche biologiche hanno lunghi tempi di recupero. La dimensione degli ami scelti per l'armamento del palangaro determina inoltre la taglia degli individui catturati e rappresenta un elemento critico per le politiche gestionali inerenti questa tipologia di pesca.

La pesca con il palangaro risulta più impegnativa e faticosa rispetto ad altri mestieri, rendendo quindi necessaria la formazione di equipaggi per assicurare turni nelle fasi di lavoro; inoltre essa è fortemente influenzata dai costi di gestione (esca, carburante, manutenzione dell'attrezzo), dal numero di ami calati e dalla possibilità di catturare individui di grossa taglia (Bjordan, 1990; Lokkeborg & Bjordan, 1992). Inoltre, come tutti gli altri sistemi di pesca, deve rispondere ai dettami del Ministero della Salute per le buone prassi igieniche che prevedono accurati controlli in tutte le fasi dell'attività in mare.

Buone prassi igieniche nei sistemi di pesca palangaro

Tra il 2002-2004 sono stati emanati una serie di regolamenti comunitari, denominati "Pacchetto igiene" (reg. CE 178, 852, 853, 854 e 882) che disciplinano la materia dell'igiene e sicurezza degli alimenti ed i controlli connessi per garantire che tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione degli alimenti soddisfino requisiti igienici specifici.

I prodotti destinati al consumo umano, diventano alimenti dal momento della cattura/raccolta, quindi, gli operatori della pesca sono considerati operatori del settore alimentare che effettuano la produzione primaria e sono tenuti a rispettare: i requisiti generali di igiene dell'All. I, reg. CE 852/04 e i requisiti specifici di igiene dell'All. III, sez. VII e VIII, reg. CE 853/04.

Per produzione primaria, in relazione al settore della pesca, si intendono le attività di pesca e raccolta di prodotti vivi, in vista dell'immissione sul mercato, nonché le operazioni connesse se svolte a bordo di navi da pesca: macellazione, eviscerazione, refrigerazione, confezionamento (procedura di incassettamento svolta a bordo) e trasporto dal luogo di produzione al primo stabilimento di destinazione.

Alla produzione primaria viene richiesto di:

- seguire buone pratiche di lavorazione e corretti comportamenti igienici durante le fasi di lavorazione del prodotto/alimento a bordo;
- registrare quanto necessario ai fini della rintracciabilità (reg. CE 178/02) e delle buone pratiche seguite;
- seguire una formazione sui rischi sanitari.

Le buone prassi igieniche riguardano tutto il processo di pesca, dalla cala dell'attrezzo fino al trasporto del pescato al primo acquirente.

L'attività di pesca produce degli effetti connessi alla successiva conservabilità del prodotto quali:

- riduzione del muco e lesioni cutanee più o meno evidenti che possono facilitare la penetrazione dei germi;
- traumi del sistema muscolare con conseguenti emorragie, specie dei muscoli della colonna vertebrale, e conseguente irrancidimento della muscolatura;
- attivazione e sviluppo delle attività enzimatiche intestinali, con conseguenze sulla qualità organolettica della muscolatura, specie a seguito di lunga permanenza del pesce in acqua dopo la morte.

Le fasi di cala e salpamento sono quelle che più si differenziano tra i diversi sistemi di pesca. In generale, i tempi di cala sono importanti per determinare la qualità iniziale del prodotto, soprattutto per individui di piccola taglia nei quali i processi di degradazione risultano generalmente più rapidi.

Nei sistemi di pesca che comportano dei tempi di permanenza in acqua prolungati del pescato, sono possibili alterazioni del prodotto, soprattutto nel periodo estivo quando la temperatura è più elevata.

Nella pesca tramite palangari le alterazioni sono legate a fenomeni di stress: più lungo è il periodo di agonia precedente la macellazione del pesce minore è il periodo di freschezza.

Inoltre, per l'innesco si utilizzano pesci interi o pezzi di pesce di scarso valore commerciale ed a basso indice di qualità e spesso le esche vengono innescate solo dopo diverse ore dal loro acquisto.

Infatti è abitudine degli operatori procedere all'innesco degli ami con ampio anticipo rispetto al loro impiego.

Le buone prassi igieniche prevedono di:

- Effettuare cale di breve durata soprattutto in condizioni meteo-marine sfavorevoli, quando il pesce viene più facilmente danneggiato durante le operazioni di pesca.
- Controllare l'efficienza e l'integrità degli ami, sostituendo quelli che appaiono usurati, danneggiati o arrugginiti.
- Usare esche adeguate al tipo di pesca e mantenerle al riparo da eccessivo calore e da possibili agenti contaminanti e se possibile in condizioni di refrigerazione.
- Durante la fase di salpamento si deve lavorare velocemente ma anche con attenzione cercando di preservare al massimo l'integrità fisica del pescato, aiutandosi eventualmente con utensili non appuntiti.
- Selezionare i pesci avendo cura di controllare eventuali residui di cibo e ami all'interno della cavità orale, provvedendo ad eliminarli con rapidità e procedere velocemente alle operazioni di stivaggio.
- Effettuare una accurata pulizia delle attrezzature di pesca cercando di eliminare con cura i residui di esca e l'eventuale materiale organico presente.

Promuovere e favorire queste prassi durante l'attività di pesca consente di ottenere un pescato di elevata qualità come previsto dai regolamenti sopra enunciati.



La pesca con il palangaro di fondo nelle marinerie delle isole di Lampedusa e Linosa, e di Donnalucata e Catania

Nelle marinerie di Lampedusa, Donnalucata e Catania i palangari vengono utilizzati principalmente per la pesca di specie demersali, e le specie bersaglio sono principalmente gli sparidi ed in alcune aree anche i naselli. Tra gli sparidi hanno particolare importanza i dentici (*Dentex dentex*, *Dentex gibbosus*), i pagri (*Pagrus pagrus*), i pagelli (*Pagellus bogaraveo*, *Pagellus erythrinus*) ed i saraghi (*Diplodus* spp.). Tali specie hanno un elevato valore commerciale e soprattutto nella stagione estiva nelle aree a maggiore vocazione turistica (Isole Pelagie, costa ragusana, litorale catanese), sono largamente consumate in concomitanza con l'incremento della richiesta di mercato su base locale.

Sebbene, i palangari di fondo siano considerati molto selettivi e talvolta monospecifici e quindi soggetti a minori fenomeni di by-catch rispetto ai palangari derivanti o alle reti normalmente utilizzate per la cattura delle suddette specie (strascico e tramaglio), possono, come già detto, essere responsabili di catture accessorie di specie prive di valore commerciale e di elasmobranchi demersali. Inoltre, i lunghi tempi di permanenza in mare dell'attrezzo possono determinare una minore qualità del pescato (a causa di fenomeni di degradazione delle carni e di predazione dei pesci catturati da parte di cefalopodi o altre specie ittiche) e conseguentemente una perdita economica ed una maggiore quantità di scarto immesso nell'ambiente. La gestione di questa attività di pesca, in particolare per quanto riguarda le taglie di cattura, è resa difficoltosa dalla particolare biologia degli sparidi che rende le specie appartenenti a questa famiglia particolarmente sensibili ai problemi di sovrasfruttamento. In effetti, gli sparidi sono per lo più specie ermafrodite che cambiano sesso nel corso del ciclo vitale, per cui a determinate taglie può corrispondere una prevalenza di maschi o di femmine, ed una misura di gestione che preveda la cattura di esemplari di grosse dimensioni potrebbe non essere sostenibile dallo stock, come avviene invece per altre specie.

Nell'ambito di tale contesto, allo scopo di aumentare la qualità del pescato e la selettività dell'attrezzo, al fine di tutelare sia i giovanili che i riproduttori, ed allo stesso tempo, ridurre i rigetti in mare ed il conseguente impatto sull'ecosistema, il progetto prevede una parte sperimentale, che verrà effettuata nell'area delle Isole Pelagie, con l'utilizzo di ami più grandi e quindi più selettivi (art. 10 e Allegato II punto 4 Reg. CE n. 1967/2006) e, allo stesso tempo, l'introduzione di innovazione tecnologica attraverso la sperimentazione di radio boe, che consentono un monitoraggio completo dell'attrezzo, nonché di "hook timer" per monitorare l'ora esatta della cattura degli esemplari (sia delle specie target che di quelle accessorie). Tale sperimentazione si basa su studi condotti sulla selettività dei palangari (Takeuchi and Koike 1969; Arimoto et al, 1982; Bjordal and Løkkeborg, 1996) da cui risulta che l'efficienza così come la selettività di tali attrezzi da pesca, soprattutto per quanto riguarda la taglia dei pesci catturati, dipendono da numerosi fattori, tra cui la distribuzione dei pesci, le dimensioni degli ami ed il tempo di permanenza dell'attrezzo in mare. In particolare, come precedentemente osservato, nel caso degli sparidi la scelta delle dimensioni dell'amo risulta estremamente importante nella progettazione di un attrezzo il cui utilizzo non determini una diminuzione dei riproduttori e del tasso di reclutamento dello stock (Czerwinski et al, 2009). Inoltre, secondo quanto osservato da Erickson and Berkeley (2009), acquisire informazioni sulla profondità e sul tempo reale di cattura può aumentare la selettività e l'efficienza di cattura dell'attrezzo diminuendo lo sforzo di pesca. Infatti, è noto dalla letteratura (Erickson and Berkeley, 2009) che la maggior parte delle specie demersali vengono catturate nelle prime tre ore di permanenza dell'attrezzo in mare, quindi, conoscere l'ora esatta della cattura, consentirà di diminuire il tempo di permanenza in mare dell'attrezzo, aumentando il tasso di sopravvivenza del by-catch, riducendo il tasso di predazione, le perdite in mare e rispondendo ai dettami delle buone prassi igieniche, ottenendo un prodotto maggiormente appetibile per il mercato.

Tale innovazione permetterà di migliorare le conoscenze sulle specie target ed accessorie presenti nell'area, consentendo di ottenere una stima reale dello sforzo di pesca e di programmare una migliore gestione dell'attività di pesca che tuteli sia i giovanili che gli adulti riproduttori. Inoltre consentirà di ridurre l'impatto sull'ecosistema e potrà ridurre se ben gestita la competitività per l'utilizzo degli spazi con gli altri attrezzi da pesca. L'utilizzo di tali sperimentazioni può avere un duplice risultato, da una parte una migliore gestione della risorsa, dall'altra favorire gli operatori nell'applicazione dei regolamenti relativi alle buone prassi per la produzione primaria attraverso una maggiore conoscenza delle abitudini alimentari del prodotto pescato.

Ulteriore obiettivo del progetto sarà quello di verificare la fattibilità economica dell'investimento rappresentato dalle innovazioni tecnologie introdotte nell'attrezzo, al fine di dimostrare la valenza economica derivante da una maggiore efficienza tecnica dell'utilizzo del palangaro. A tal fine verrà condotta un'analisi costi-benefici ex post con lo scopo di individuare il punto di pareggio che consente alle imprese di pesca di recuperare i costi derivanti dall'investimento iniziale e incrementare gli attuali livelli di reddito.

Descrizione dettagliata del progetto

Il progetto prevede 3 fasi:

- 1)** armamento dell'attrezzo sperimentale (palangaro) e pianificazione delle attività;
- 2)** avvio delle attività di sperimentazione e controllo (pescate e raccolta dati);
- 3)** analisi dei risultati e dei costi-benefici ottenuti con il progetto pilota.

Le innovazioni tecniche previste per il palangaro di fondo sperimentale sono l'applicazione di hook timer, dispositivi che permettono la rilevazione dell'ora esatta in cui il pesce viene catturato, e l'utilizzo di radio boe, per il controllo di eventuali variazioni nel posizionamento dell'attrezzo e la rilevazione di possibili rotture dello stesso.

Verranno inoltre impiegati ami gambo lungo storto eagle-king di misure diverse (da 9 a 11), per verificare eventuali differenze di selettività dell'attrezzo. L'armamento del palangaro di fondo sperimentale prevede la realizzazione di diverse "coffe" da 200 ami per un massimo di 1000 ami per imbarcazione. Ogni coffa sarà armata con ami della stessa misura. Il posizionamento dell'attrezzo prevede anche l'utilizzo di pesi e galleggianti opportunamente distanziati per rendere efficace l'azione di pesca. Le radio boe saranno utilizzate unicamente su due palangari sperimentali a differenza degli hook timers che verranno posizionati ad intervalli regolari lungo la lenza madre di tutti gli attrezzi sperimentali.

La sperimentazione delle nuove tecnologie verrà effettuata nell'area delle Isole Pelagie utilizzando imbarcazioni professionali del COGEPA di Lampedusa e Linosa, provviste di autorizzazione alla pesca sperimentale concessa dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF). Le pescate condotte con l'attrezzo sperimentale prevedono due settimane di attività, una durante la prima metà di Settembre e l'altra tra la fine di Ottobre e l'inizio di Novembre. La raccolta dei dati relativi alla pesca sperimentale sarà effettuata da osservatori a bordo (personale scientifico), utilizzando schede di compilazione e registrazione delle informazioni all'uopo predisposte.

Contestualmente, al fine di confrontare i risultati dell'attività sperimentale con l'attività di pesca professionale, verranno effettuate delle pescate nelle stesse aree con palangari abitualmente utilizzati dalla marineria. A tale attività parteciperanno a turno le imbarcazioni della piccola pesca artigianale del COGEPA, dotate di licenza per l'uso dell'attrezzo palangaro.

Nelle altre due macroaree individuate dal progetto (Golfo di Catania e Donnalucata – Marina di Ragusa), saranno effettuate esclusivamente pescate con palangaro di fondo professionale utilizzando 4 imbarcazioni da pesca appartenenti alla marineria di Catania e 3 a quelle di Donnalucata – Marina di Ragusa.

Tali pesche avranno lo scopo di effettuare una prima valutazione sull'attività di pesca con tale attrezzo nelle aree di studio, valutando i rendimenti e la composizione qualitativa e quantitativa delle catture, la struttura di taglia degli individui di ciascuna specie pescata, il rapporto costi\benefici di questa attività. L'acquisizione di tali conoscenze permetterà di fornire una base scientifica alle future politiche gestionali della pesca nelle aree interessate, con l'obiettivo di rendere tale tipologia di pesca sempre più eco-sostenibile.

La raccolta dati sull'attività di pesca professionale con palangaro di fondo normalmente esercitata dai pescatori delle tre aree prevede la rilevazione dei dati di cattura e dei dati biometrici e ponderali delle specie pescate in 20 giorni totali di attività di pesca, effettuati tra l'inizio settembre e l'inizio di novembre. Le aree di pesca coincideranno con quelle abitualmente utilizzate per la pesca con palangaro di fondo professionale. La raccolta dei dati sarà effettuata dagli stessi pescatori, che registreranno le informazioni necessarie su schede appositamente predisposte dall'organismo scientifico di supporto.

Attività scientifica

Le attività di monitoraggio verranno condotte sia nella fase di preparazione degli attrezzi che nelle fasi successive. Durante la fase di sperimentazione il personale scientifico effettuerà osservazioni a bordo di 4 imbarcazioni scelte per utilizzare il palangaro modificato nelle Isole Pelagie. Le osservazioni relative alle barche professionali scelte come controllo verranno effettuate agli sbarchi. Durante le uscite giornaliere gli osservatori a bordo compileranno i protocolli di raccolta dati riportando le informazioni relative alla giornata di pesca, area, tempo di permanenza in mare dell'attrezzo, specie catturate (suddivise per specie bersaglio e by-catch) in numero e peso e orario di cattura registrato dall'hook timer assieme alla dimensione dell'amo. Queste informazioni verranno inserite come co-variabili nell'analisi dei dati. Verranno inoltre raccolte tutte le informazioni ritenute utili ai fini delle analisi costi-benefici, ovvero consumo di carburante, costo e consumo di esca, qualità del prodotto pescato, ecc.

Tali dati verranno inseriti su un database dedicato ed analizzate per valutare i rendimenti della sperimentazione nell'area di intervento.

La sperimentazione dell'attrezzo modificato consentirà di migliorare la gestione di quest'attività di pesca attraverso l'acquisizione di informazioni dettagliate sul funzionamento dello stesso in mare. Inoltre, sebbene per il palangaro di fondo siano meno noti fenomeni di by-catch, l'innovazione tecnologica prevista dal progetto consentirà un aumento dei rendimenti e della qualità del pescato riducendo lo sforzo di pesca ed i rigetti in mare e migliorando la qualità del prodotto, in aree ove i pescatori risentono della competizione con altre marinerie della Sicilia e soprattutto con altri paesi del Mediterraneo (Tunisia e Libia), ma anche Spagna e Francia.





Unione Europea



Regione Siciliana

Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari
Dipartimento degli Interventi per la Pesca



FEP

Fondo Europeo per la pesca



CONSORZIO PESCATORI

Lampedusa & Linosa

CO.GE.PA Lungo Mare L. Rizzo - 92010 Lampedusa (AG)

Tel: +39 393.9180561 - Email: info@consorziopescatorilampedusa.it - www.consorziopescatorilampedusa.it